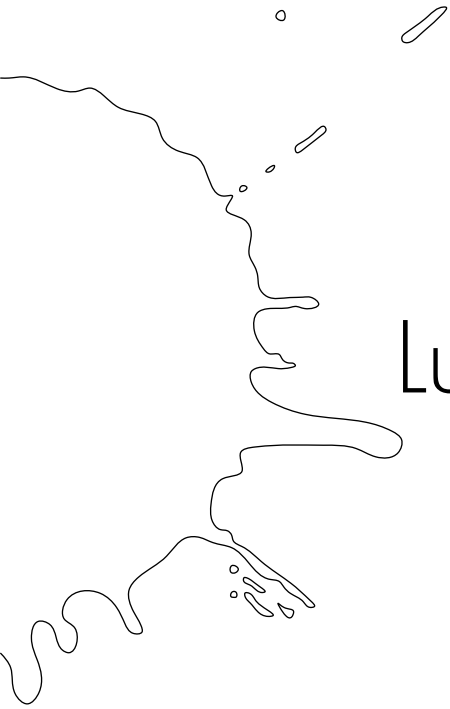


"Così benedetta da Dio di bellezza di varietà di ubertà,
tra questo digradare di monti che difendono,
tra questo distendersi di mari che abbracciano,
tra questo sorgere di colli che salutano,
tra questa apertura di valli che arridono."

Giosuè Carducci

Luoghi di Versi

Luoghi di Versi



Luoghi di Versi

Tesi di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
Design per la comunicazione
di Riccardo Gironella
relatore Federico Orfeo Oppedisano

Stampato presso
Officina Grafica MC
Via Roma, 241, 62100, Macerata (MC)

Indice

• Poesia nelle Marche	
Pensieri pag. 6
Poesia e città pag. 8
• Poeti Visivi	
Gordon Young pag. 14
Alan Fletcher pag. 18
Joan Brossa pag. 20
Rober Montgomery pag. 22
Leonardo Sonnoli pag. 24
• Poeti Regionali	
Franco Scataglini pag. 30
Acruto Vitali pag. 31
Paolo Volponi pag. 32
Remo Pagnanelli pag. 33
Luigi Bartolini pag. 34
Filippo Davoli pag. 35
Liberio Bigiaretti pag. 36
Franco Matacotta pag. 37
• Luoghi di Versi	
Poesia e luce pag. 40
Poesia e caffè pag. 42
Poesia e scale pag. 44
Poesia e Gif pag. 46
Qr code pag. 48
• Brand Identity	
Il Logo pag. 52
Carattere Tipografico pag. 56
Colore pag. 58
Dimensioni pag. 60
Sviluppo pag. 62
Posizione pag. 68
Stampa pag. 70

Poesia nelle Marche



Pensieri

Gli anni 2000, l'era moderna, caratterizzata dal dominio assoluto della tecnologia. Abbiamo telefoni, televisioni, radio, computer, tutto quello che può servire a rendere la vita comoda, che ci aiuta a tenerci informati, che riduce drasticamente i tempi della comunicazione.

Se prima c'era la lettera, i lunghi tempi di riflessione per scriverla, le cancellature, i fogli appallottolati, passare ore a scrivere e riscrivere prima di arrivare a ciò che si voleva dire, ora c'è il telefono, che non dà più il tempo di ragionamento, che pretende una risposta immediata. In questo accelerarsi continuo della vita, dove può collocarsi la poesia, l'antica arte che esprime la comunicazione attraverso suoni, parole, melodie? C'è ancora spazio per essa, per i suoi tempi lenti, i suoi spazi che si tramutano in profondi silenzi, le sue parole soppesate ad una ad una?

Le risposte possono essere molteplici; Conte, in un articolo per il Corriere della sera, ne azzarda una. Infatti afferma che la poesia non può morire del tutto, essa è ciò che tiene vitale la linfa del linguaggio e del pensiero di ognuno, anche di chi, forse, non ne è consapevole. Venendo a mancare la poesia l'intera umanità andrebbe incontro ad un cambiamento radicale, ma ciò non potrà accadere perché la poesia è più che popolare, è universale.

Di simile avviso è Raboni, che afferma la "possibilità infinitamente sospesa" della poesia, la quale può esistere solo nella mente di ogni lettore, e che non si cura della popolarità, una semplice conseguenza che non dipende né dal poeta, né dalla poesia. Quindi la poesia continua a esistere, nel mondo di oggi che non si ferma mai? Forse sì, e si può manifestare in chiunque. Cucchi sostiene che il futuro della poesia sono i giovanissimi, che con grande fiducia affidano a questo mezzo di comunicazione il meglio di loro.

Anche se il mondo tende a nascondersela, loro credono comunque nei versi e non nei vip televisivi. Ma non solo nei giovani trovano spazio versi e composizioni in rima, persino una donna di 104 anni può rifugiarsi nella poesia, come ci racconta Gramellini, parlando nel suo articolo di un concorso nazionale di poesia per anziani. Ciò può portare la gioia di vedere anziani rifugiarsi nella poesia, ma anche rabbia, perché forse è l'unica forma di comunicazione che gli rimane, lo scrivere, poiché l'anziano è una persona spesso abbandonata e non più ascoltata, anche se di cose da dire ne avrebbe tantissime, e anche molto più interessanti e importanti di quelle che sentiamo ogni giorno. Così, l'anziano e il giovane, per quanto distanti nella loro età, si ritrovano in questa forma d'arte ormai un po' accantonata, che non ha più un proprio preciso narratore, un posto designato in questo mondo. Come si chiedeva Montale nel 1975, durante il discorso per il Nobel, "In tale paesaggio di esibizionismo isterico, quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia?". Sceglie parole giuste Montale,

"esibizionismo isterico", l'arte stessa che si fa spettacolo, si fonde con i nuovi media, pur di mantenersi viva e non cadere nel vortice del tempo, che scorre sempre più velocemente, lasciando lo spazio di un istante tra il nuovo e il

desueto. Così la parola poetica è ormai al margine, perde la posizione che aveva un tempo. Per essa forse non è impossibile esprimersi in questa società, ma sicuramente è una grande sfida. E così, oggi come ieri, il bisogno del poeta, colui che si assume la responsabilità di questo linguaggio, è immutato. Solo, più grande è la sfida, più grande dovrà essere il poeta.

Poeta che riuscirà a dare alla sua poesia un linguaggio carico di senso, ricercherà l'innovazione stilistica. Ma questo, per Vassalli, non è possibile. Sostiene che la poesia è sempre stata spinta dalle grandi idee, ma oggi queste idee non hanno più un vate. Così non è più popolare, ma diventa un genere letterario sempre più

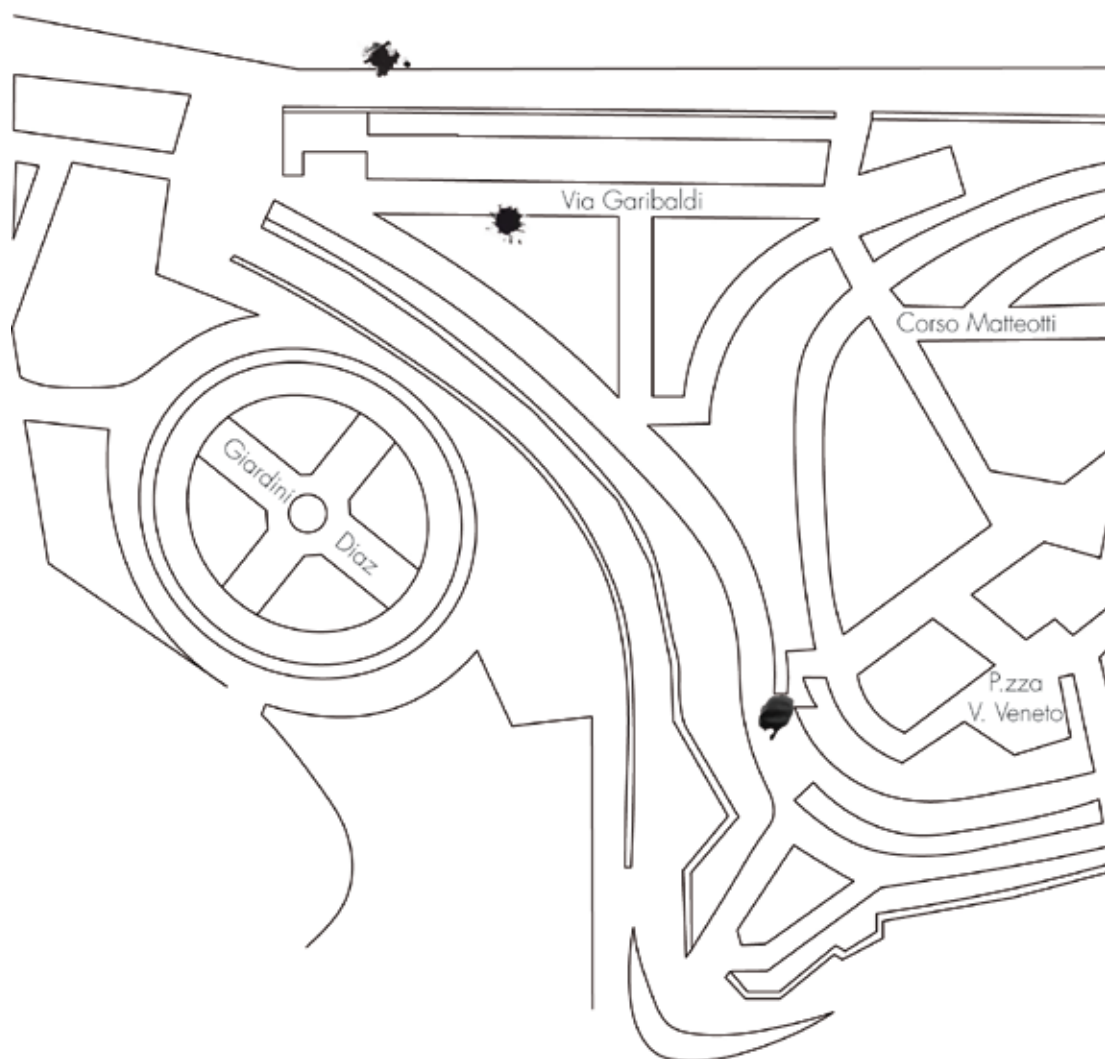
specialistico, che desta soltanto l'interesse di una ristretta cerchia di cultori. Forse l'unica possibilità per la poesia è cambiare modo di mostrarsi, forse già l'ha fatto. Negli anni 2000, l'era moderna, caratterizzata dal dominio assoluto della tecnologia, di poesia non si parla più. Forse non se ne parla soltanto perché ha cambiato nome, non è più "poesia" ma è canzone, mail, sms, link, post.

Il mondo cambia e l'arte con lui. La poesia nell'antichità è nata per essere cantata e recitata. E allora forse, ascoltando bene, oggi potremmo ritrovare quella poesia dentro ad una canzone.

Poesia e città

Stando a quello fin ora la poesia quindi sopravvive negli anni 2000 attraverso il testo di canzoni e melodie. Se però noi volessimo sperimentare qualcosa di nuovo e allo stesso tempo efficace dovremmo dapprima distaccarci dal pensiero precedentemente intrapreso ed

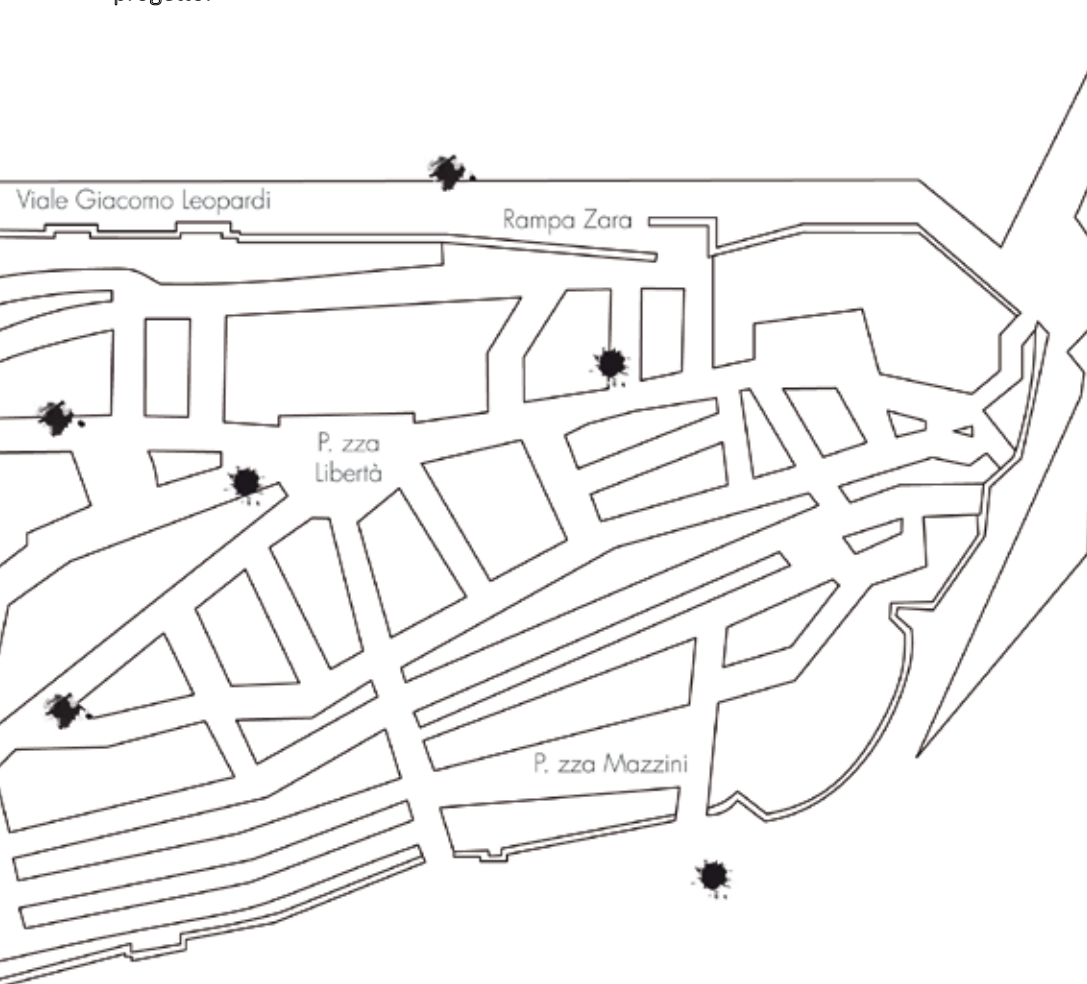
allontanarci dai soliti festival poetici e vari surrogati di questi ultimi. Sperimentare una serie di luoghi, magari in un determinato centro storico, in cui applicare una serie di installazioni tipografiche e che potessero far interagire un



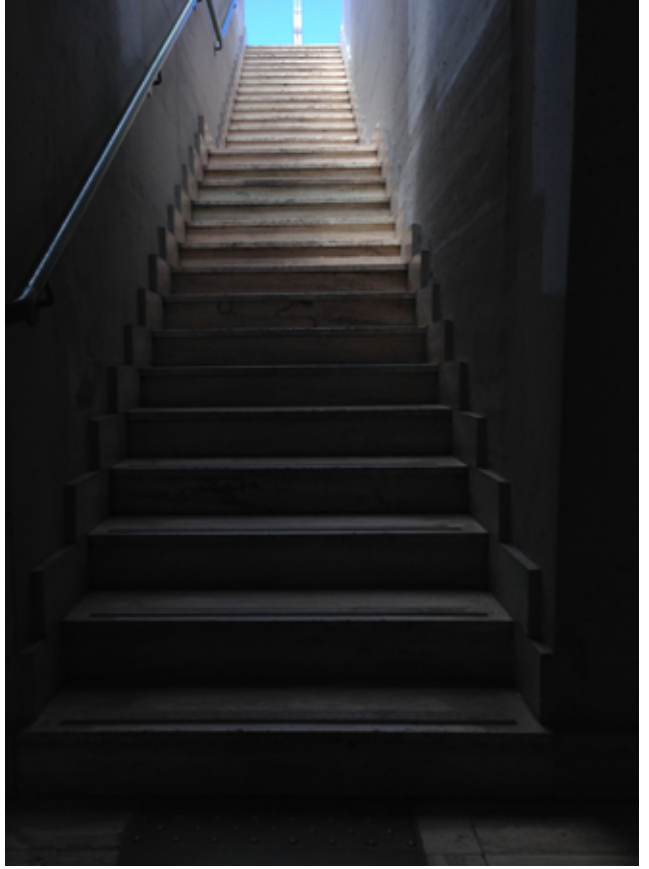
pubblico adulto e non, in un pensiero distaccato dalla loro frenesia e poter scoprire alcune delle personalità marchigiane di ieri e oggi.

Qui di seguito la cartina del centro storico della città di Macerata, presa come esempio per realizzare il progetto.

Mostra una legenda con i punti, sotto forma di percorso, dove è possibile immergersi in questa iniziativa.







iana: quella che mi piaceva

Poeti Visivi



Gordon Young

Tipographic Trees / Crawley Library

Per la nuova libreria disegnata dagli architetti Penoyre e Prasad, Gordon Young ha creato una “foresta” di colonne di quercia situati in tutta la biblioteca e installati dal pavimento al soffitto come pilastri di sostegno.

Si è svolto un Workshop con degli utenti della biblioteca per raccogliere informazioni sulle preferenze letterarie della gente, i luoghi e le memorie.

Ciascuna delle colonne in rovere massello presentano caratteri diversi dal gotico al romantico e sono situati in specifiche posizioni in modo da essere notati fin da subito.





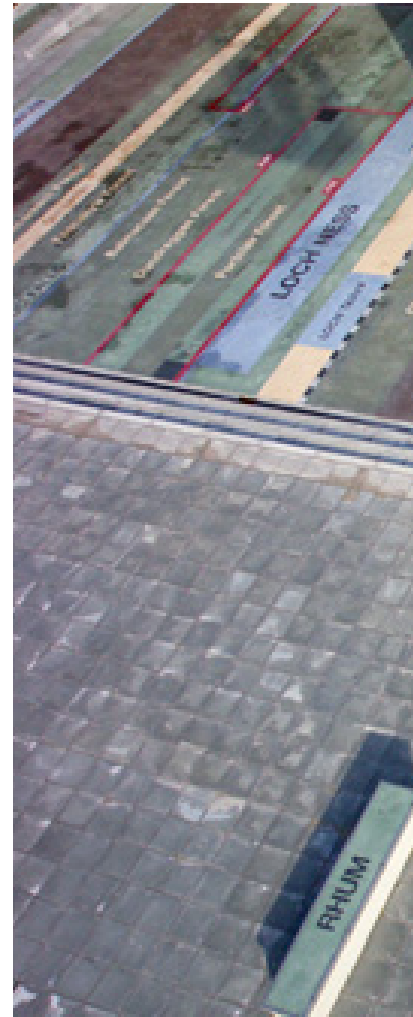
Road to the isles / Auchterarder

Artwork per il cortile di una scuola nel Perthshire, in Scozia.

La mappa è posizionata davanti alla scuola elementare.

Blocchi di colore in calcestruzzo sono stati utilizzati come codici per varie categorie geografiche, banchi con nomi di isole al largo della costa occidentale scozzese sono stati disposti in base alla loro posizione geografica così da far divertire bambini su Eigg o Muck, saltando da Harris all'Isola di Lewis.

Questo 'Walk of Art' è anche uno strumento educativo, le insegnanti utilizzano il parco giochi per stimolare la discussione sull' ecologia, la geografia e la storia.



Particolare
“dell’Isola di Barra”
in Scozia,
caratterizzata da una
seduta incalcestruzzo
Font Helvetica.



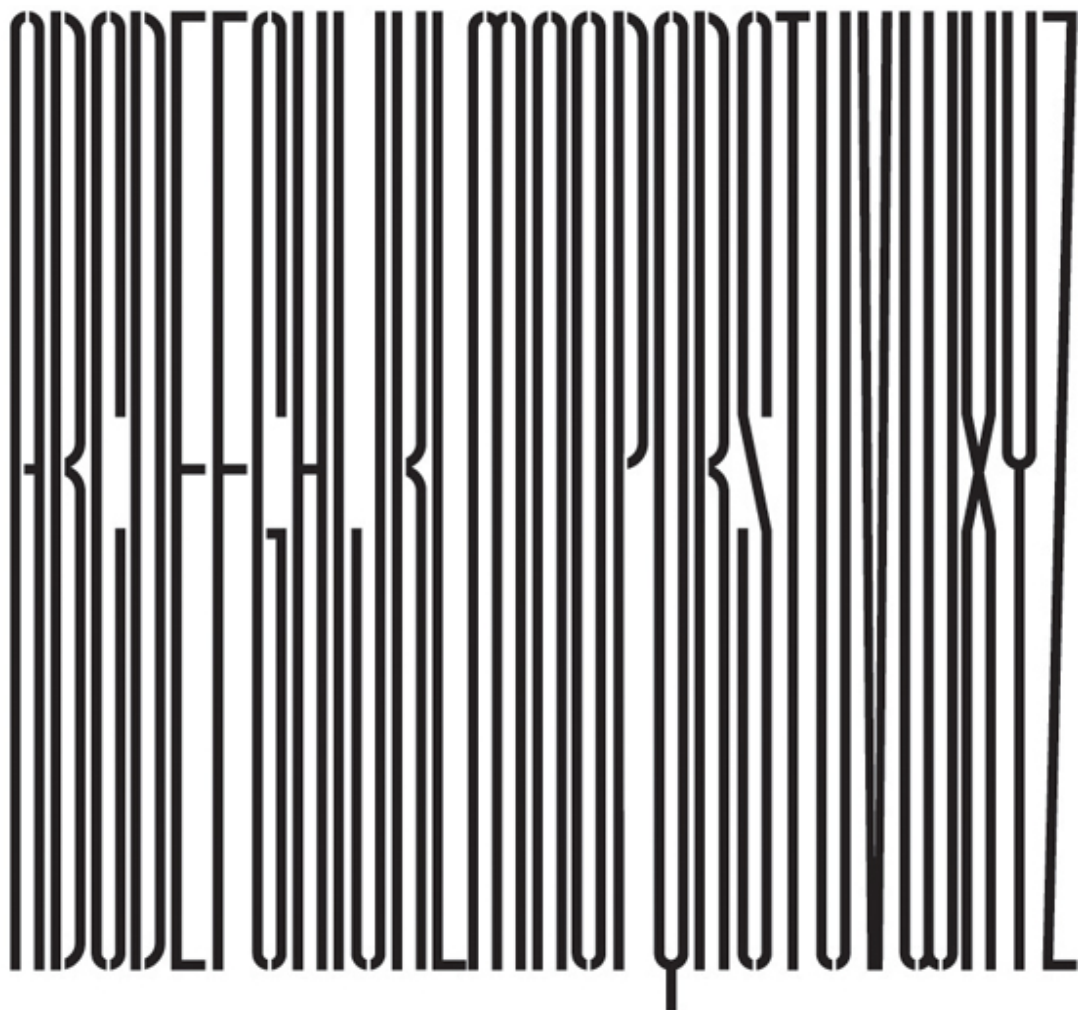
Alan Fletcher

Sign Programme / Lloyd's of London

Lloyds di Londra è il centro del mercato assicurativo internazionale. Nel 1986, Pentagram fu incaricato di progettare le indicazioni per la loro nuova sede. Il programma comprendeva una varietà di segnali direzionali, informazioni indicazioni all'interno del complesso.

Pentagram ha sviluppato un sistema di segnali per completare l'architettura innovativa di Richard Rogers. Utilizzando un alfabeto stencil di Le Corbusier, il sistema di Pentagram è costruito con un'assoluta precisione, con ogni lettera è stata tagliata a laser su pannelli di alluminio e successivamente smaltata con colori primari.





Alphabet Cage, Alan Fletcher 1990

Un paio di porte in metallo, alte due metri e mezzo con le ringhiere costruite con le lettere dell'alfabeto di carattere di fine Ottocento.

Lloyd's of London, 1986

Particolare di un'insegna in alluminio semi circolare poi fissata alla colonna di calcestruzzo.

Joan Brossa

Poeta Visivo / Designer

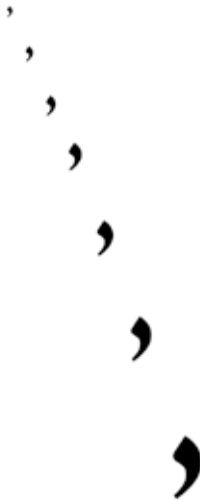
Joan Brossa, 1919 – 1998 è stato un poeta, drammaturgo, artista plastico e designer grafico catalano.

Fu uno dei fondatori della rivista “Dau al Set”. È ritenuto il massimo esponente della poesia visiva non solo della letteratura catalana.

Sebbene schierato nell'avanguardia della poesia della prima metà del XX secolo si esercitò alla scrittura di centinaia di sonetti, odi saffiche e sestine liriche di totale perfezione formale, nonché ampi poemi in forma libera.



Lágrimas,



Consumismo

1 **Solo son objetos** 38055 65154 7

2 **Deja de ser perfecto**

3 **Nadie debe realizarse**

4 **El hombre de la publicidad**

5 **La gestión libre, el libre del consumidor**

6 **Somos consumidores**

7 **una televisión con sus canales**

8 **Además de la política de cosas que se necesitan**

9 **El que se respete con los límites de consumo**

10 **La dependencia de la tecnología**

11 **La tecnología de la dependencia**

12 **La tecnología de la dependencia**

13 **La tecnología de la dependencia**

14 **La tecnología de la dependencia**

15 **La tecnología de la dependencia**

16 **La tecnología de la dependencia**

17 **La tecnología de la dependencia**

18 **La tecnología de la dependencia**

19 **La tecnología de la dependencia**

20 **La tecnología de la dependencia**

21 **La tecnología de la dependencia**

22 **La tecnología de la dependencia**

23 **La tecnología de la dependencia**

24 **La tecnología de la dependencia**

25 **La tecnología de la dependencia**

26 **La tecnología de la dependencia**

27 **La tecnología de la dependencia**

28 **La tecnología de la dependencia**

29 **La tecnología de la dependencia**

30 **La tecnología de la dependencia**

31 **La tecnología de la dependencia**

32 **La tecnología de la dependencia**

33 **La tecnología de la dependencia**

34 **La tecnología de la dependencia**

35 **La tecnología de la dependencia**

36 **La tecnología de la dependencia**

37 **La tecnología de la dependencia**

38 **La tecnología de la dependencia**

39 **La tecnología de la dependencia**

40 **La tecnología de la dependencia**

41 **La tecnología de la dependencia**

42 **La tecnología de la dependencia**

43 **La tecnología de la dependencia**

44 **La tecnología de la dependencia**

45 **La tecnología de la dependencia**

46 **La tecnología de la dependencia**

47 **La tecnología de la dependencia**

48 **La tecnología de la dependencia**

49 **La tecnología de la dependencia**

50 **La tecnología de la dependencia**

51 **La tecnología de la dependencia**

52 **La tecnología de la dependencia**

53 **La tecnología de la dependencia**

54 **La tecnología de la dependencia**

55 **La tecnología de la dependencia**

56 **La tecnología de la dependencia**

57 **La tecnología de la dependencia**

58 **La tecnología de la dependencia**

59 **La tecnología de la dependencia**

60 **La tecnología de la dependencia**

61 **La tecnología de la dependencia**

62 **La tecnología de la dependencia**

63 **La tecnología de la dependencia**

64 **La tecnología de la dependencia**

65 **La tecnología de la dependencia**

66 **La tecnología de la dependencia**

67 **La tecnología de la dependencia**

68 **La tecnología de la dependencia**

69 **La tecnología de la dependencia**

70 **La tecnología de la dependencia**

71 **La tecnología de la dependencia**

72 **La tecnología de la dependencia**

73 **La tecnología de la dependencia**

74 **La tecnología de la dependencia**

75 **La tecnología de la dependencia**

76 **La tecnología de la dependencia**

77 **La tecnología de la dependencia**

78 **La tecnología de la dependencia**

79 **La tecnología de la dependencia**

80 **La tecnología de la dependencia**

81 **La tecnología de la dependencia**

82 **La tecnología de la dependencia**

83 **La tecnología de la dependencia**

84 **La tecnología de la dependencia**

85 **La tecnología de la dependencia**

86 **La tecnología de la dependencia**

87 **La tecnología de la dependencia**

88 **La tecnología de la dependencia**

89 **La tecnología de la dependencia**

90 **La tecnología de la dependencia**

91 **La tecnología de la dependencia**

92 **La tecnología de la dependencia**

93 **La tecnología de la dependencia**

94 **La tecnología de la dependencia**

95 **La tecnología de la dependencia**

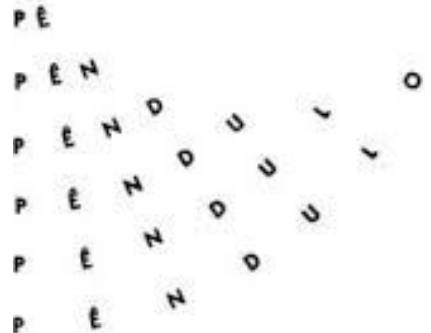
96 **La tecnología de la dependencia**

97 **La tecnología de la dependencia**

98 **La tecnología de la dependencia**

99 **La tecnología de la dependencia**

100 **La tecnología de la dependencia**



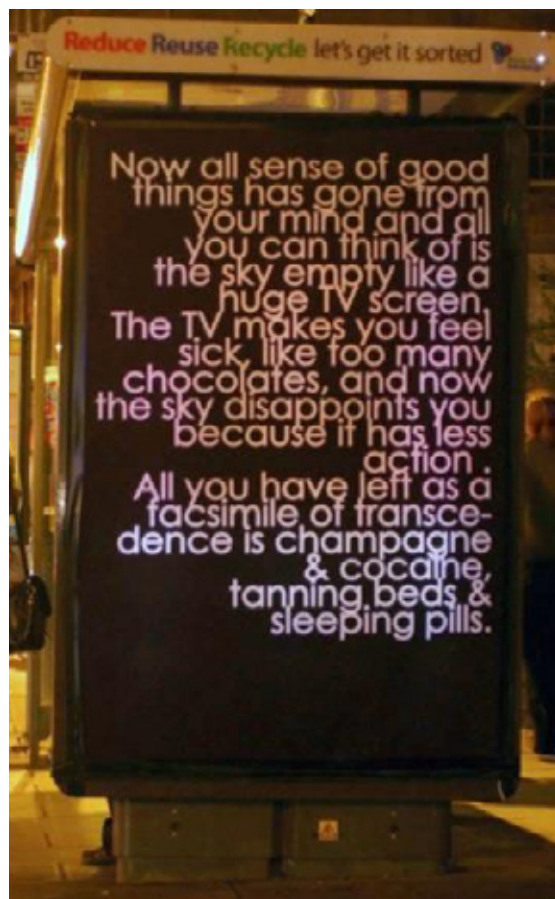
Robert Montgomery

La poesia metropolitana

Artista londinese pluriesposto nelle gallerie di tutto il mondo. Si autodefinisce erede della tradizione poetica e melanconica del Post-Situazionismo.

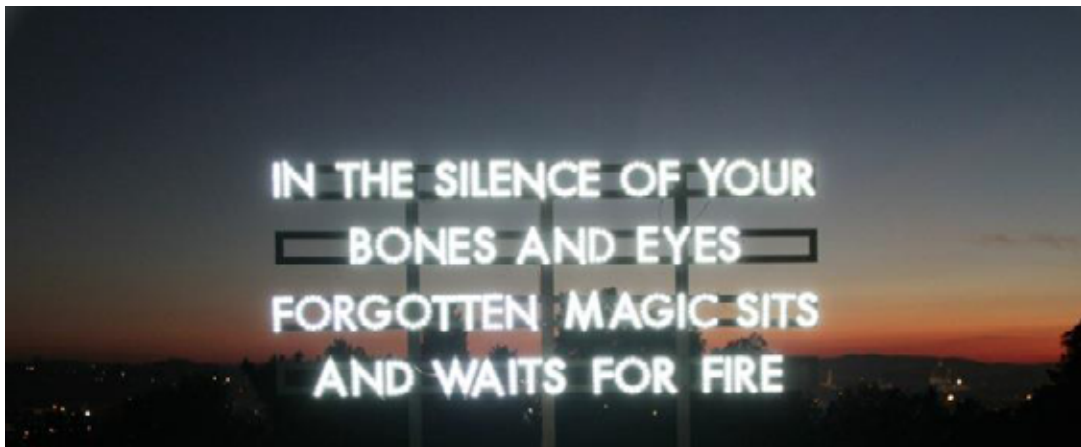
Del Situazionismo, movimento artistico di origini anarchico-marxiste, riprende effettivamente il concetto base di, in parole semplici, integrare l'arte all'architettura urbana in modo da creare "situazioni".

Le installazioni di Robert Montgomery e delle sue poesie coinvolgono i passanti attraverso cartelloni pubblicitari o bacheche delle cabine degli autobus.



“Adesso tutto il senso delle buone cose se n'è andato dalla tua mente e tutto quello che puoi pensare è che il cielo è vuoto come un enorme schermo tv. La tv ti fa star male, come troppi cioccolatini, e ora il cielo ti delude, perché ha meno azione.

Tutto ciò che hai lasciato come un fac-simile di trascendenza è champagne e cocaina, abbronzatura, letti e sonniferi. “



“Nel silenzio delle tue ossa e gli occhi magici dimenticati si siede e si aspetta il fuoco.”



“Le persone che ami diventato dei fantasmi dentro di te e come questo serve a tenerli in vita.”



“Piuttosto la pioggia nella finestra del castello che il castello stesso piuttosto il volo degli uccelli , piuttosto bruciato che catturato.”

Leonardo Sonnoli

Cladonia Rapida

È una citazione dal breve racconto “Cladonia Rapida”, scritto da Primo Levi nel 1964, un racconto su un lichene che cresce sulle auto e prolifera nei luoghi trafficati, come parcheggi e garage, come questo finisce poi per influenzare anche gli stessi esseri umani.

L’installazione, parte dalla zona di Venezia, in cui non ci sono automobili, continua attraverso il Ponte del Prefetto e finisce in uno dei parcheggi di Venezia. Più il testo è portato vicino al posteggio, più le lettere vengono ricoperte di licheni fino a diventare illeggibili.



Poesie per ciechi

Installazione ispirata al racconto "Il paese dei ciechi" di H.G.Wells che narra la storia di un uomo che s'imbatte in una società priva della vista e prova a diventarne il dominatore, ma alla fine soccombe ed è persino sottomesso, fino alla fuga finale.

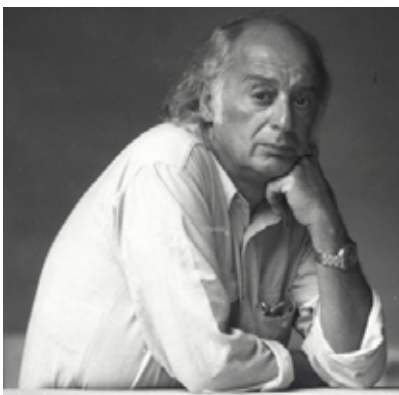
La storia è rappresentata come una progressiva invasione: il personaggio principale si comporta come una macchia d'inchiostro che si espande gradualmente lungo le pagine per poi scomparire.



Poeti Regionali



Poeti Regionali Marchigiani



Franco Scataglini



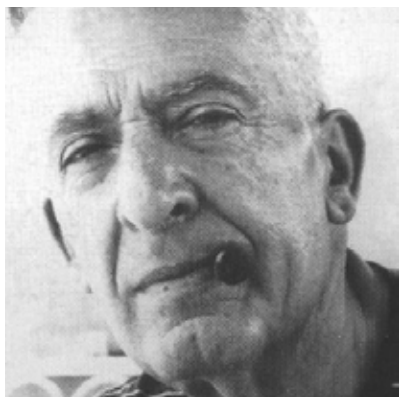
Acruto Vitali



Paolo Volponi



Remo Pagnanelli



Luigi Bartolini



Filippo Davoli



Libero Bigiaretti



Franco Maticotta

Franco Scataglini

Franco Scataglini è stato un poeta italiano, considerato uno dei maggiori esponenti della poesia italiana del secondo Novecento.

Nato ad Ancona nel 1930, frequenta la scuola di avviamento professionale e viene assunto alle Poste italiane dove lavora fino al 1976.

Durante la seconda guerra mondiale, mentre era sfollato a Chiaravalle, nella biblioteca del paese inizia il suo amore per la poesia. Finita la guerra, le prime passioni politiche lo portano, assieme ad altri giovani intellettuali, tra cui Italo Calvino, in Unione Sovietica, ma ritorna con una forte delusione del sistema. All'età di vent'anni pubblica Echi, una raccolta di versi in italiano. Resosi conto della superficialità della sua conoscenza della lingua, inizia gli studi in modo autonomo: quando legge Pier Paolo Pasolini riconosce nell'amore verso la lingua volgare una nuova ispirazione artistica. Così, nel 1973, anche grazie ai consigli del critico ed editore anconitano Carlo Antognini, arriva a pubblicare la sua prima raccolta di poesie in vernacolo anconitano, "E per un frutto piace tutto un orto" a cui fa seguito, quattro anni dopo, "So' rimaso la spina".

In questo periodo Scataglini inizia a cimentarsi anche come pittore.

Nel 1982 esce "Carta laniena", grazie al quale vince il premio Carducci.

Più tardi conclude la traduzione, seppur parziale, del romanzo medievale in versi "Le Roman de la Rose", che lo porta ad affermarsi fra i poeti italiani.

L'ultima sua opera, "El sol", pubblicata postuma, è un poema autobiografico.

Franco Scataglini muore improvvisamente la notte del 28 agosto 1994 nella sua casa di Numana ed è seppellito nel piccolo cimitero del paese.

La poesia di Scataglini è stata variamente definita: dialettale, neodialettale, neovolgare. Il suo anconitano è certo rivisto, arricchito con arcaismi, ricreato come lingua d'autore

Acruato Vitali

Acruato Vitali è stato un poeta, scrittore e pittore italiano.

Figlio di un facoltoso industriale fabbricante di ghiaccio e orfano di madre, in gioventù studiò canto al Conservatorio di Milano in virtù della voce di tenore di cui era dotato.

Entrò in contatto con artisti e intellettuali dell'avanguardia lombarda, pubblicando versi in varie riviste dell'epoca e dal 1929 viaggiando in tournée in Europa come concertista tenore.

Fu amico di Umberto Saba, del pittore astrattista Osvaldo Licini, del poeta Sandro Penna, che gli riconobbe l'averlo iniziato alla poesia e a Rimbaud, e di altre personalità dell'epoca con le quali intrattenne rapporti epistolari utilizzati anche nelle ricerche biografiche postume.

Tornato a Porto San Giorgio durante la seconda guerra mondiale, dalla metà degli anni sessanta iniziò a dipingere, senza abbandonare la poesia e amministrando l'azienda paterna.

Dopo pubblicazioni in raccolte e riviste, le poesie scritte dal 1919 al 1963 furono pubblicate da Scheiwiller nel 1972 nel volume *Il tempo scorre altrove*.

Il volume *Fuggire sempre e sempre ritrovarsi*, uscito postumo nel 1992, unisce invece poesie dal 1920 al 1985.

Conosciuto principalmente per la sua attività di scrittore e poeta, produsse anche un notevole numero di quadri riconducibili all'astrattismo.

Nella sua città natale gli sono stati intitolato l'atelier e la scuola di teatro.

Paolo Volponi

Paolo Volponi è stato uno scrittore, poeta e politico italiano, senatore della Repubblica Italiana nel corso di due legislature.

Paolo Volponi nasce a Urbino nel 1924, dove trascorre la sua infanzia e adolescenza laureandosi in giurisprudenza.

Nel 1950 viene assunto alla Olivetti, dove diviene prima direttore dei servizi sociali e poi, nel 1966, direttore delle relazioni aziendali.

Lavora poi dal 1972 al 1975 alla Fiat.

Esordisce come poeta con raccolte, "Il ramarro", 1948 e "L'antica moneta", 1955; "Le porte dell'Appennino", 1960), conseguendo numerosi riconoscimenti, e collabora a importanti riviste letterarie, ma nel panorama letterario contemporaneo si impone soprattutto come narratore.

Se nel primo romanzo Memoriale (premio Selezione Marzotto 1963) già centra quella tematica che sarà costante nella sua produzione: le lacerazioni che derivano dal rapporto uomo/fabbrica e il ruolo dell'industria nella società contemporanea, col successivo romanzo, La macchina mondiale (Premio Strega, 1965), appare nell'universo narrativo di Volponi una tipologia umana destinata a ritornare altre volte: una sorta di antagonista della civiltà contemporanea, anarchico, messianico e visionario, estraneo alla razionalità scientifico-produttivistica.

Ricordiamo l'ultimo romanzo "Le mosche del capitale", nel quale Volponi riprende ancora e approfondisce i temi a lui più congeniali: il ruolo dell'industria nella società attuale, l'impossibile realizzazione di una democrazia industriale, l'inesorabile ingranaggio che fa piazza pulita di ogni tentativo di rinnovamento.

Scrive Volponi:

"Perché scrivevo poesie allora, non ancora ventenne? Perché ero incerto, perché avevo paura. Ero folgorato da certe immagini, da certe visioni, filtrate attraverso il ricordo delle letture incerte e frammentarie della scuola, che mi portavano ad avere un rapporto con fatti lontani magici perenni quali gli astri, il paesaggio, le stagioni, le tempeste o le ragazze; o certe durezza della vita di allora, anche se già toccata dalle grandi speranze della libertà e poco dopo esaltata dagli effetti della liberazione.

Scrivo per uscire da me stesso, per intervenire e organizzare un piccolo, modesto rapporto con il mondo, di nuove immagini, di altre espressioni per le mie pene che invece erano vecchie, erano molto profonde dentro di me, perché erano le pene tradizionali delle adolescenze addolorate e immature".

Remo Pagnanelli

Remo Pagnanelli, poeta e critico letterario tra i più complessi della sua generazione.

Remo Pagnanelli nasce Macerata nel 1955 ed è morto, togliendosi la vita, nel 1987.

Sono da ricordare gli studi su Sereni *La ripetizione dell'esistere* (Milano, Sheiwiller 1981) ed inoltre la monografia su Fortini (Ancona, Il lavoro editoriale).

Nel 1988, postumo, è uscito il suo lavoro più impegnativo, "Fortini". L'intenso impegno nell'ambito della critica letteraria e della teoria della letteratura è documentato da innumerevoli saggi, studi e recensioni su poeti e scrittori anche non contemporanei, pubblicati su riviste specialistiche

Parte dei saggi pagnanelliani sono stati raccolti da Daniela Marcheschi nel volume postumo "Studi critici. Poesie e poeti italiani del secondo Novecento".

Insieme a G. Garufi ha fondato e diretto la rivista "Verso" e curato l'antologia *Poeti delle Marche* (Forlì, Forum, 1982).

Per la poesia ha esordito con la raccolta "Dopo" a cui hanno fatto seguito "Musica da viaggio" (Macerata, Olmi, 1984).

"Atelier d'inverno" (Treviso, Accademia Montelliana, 1986).

"Preparativi per la villeggiatura" (postumo e lasciato in pulito, edito da, Amadeus, 1988).

"Epigrammi dell'inconsistenza" (Grottammare, Stamperia dell'arancio, 1992, curato da E. De Signoribus).

Luigi Bartolini

Luigi Bartolini è stato un incisore, pittore, scrittore e poeta italiano.

Luigi Bartolini era solito dire: *“Dove incomincia la finzione, lì termina la mia arte”*. Il poeta, narratore e incisore di Cupramontana, nato nel 1892, morì a Roma nel 1963, è stato uno tra i più grandi incisori italiani del secolo scorso, e costituisce una delle figure più rappresentative dell'espressionismo.

Luigi Bartolini è certamente meno conosciuto come poeta che come incisore, ma il suo percorso di scrittore (anche di prosatore) si colloca a pieno titolo nella migliore tradizione della nostra terra.

Mario Luzi scrisse: *“L'austerità, la moralità e anche la predilezione per certe forme (per esempio la prosa rispetto alla narrativa) possono essere prese come costanti del tutto spiegabili in una terra sovrastata da Leopardi”*.

Luigi Bartolini (come Franco Maticola e Paolo Volponi) è un poeta che andrebbe riscoperto in una rilettura non solo legata, geograficamente, alla storia del territorio, ma anche ad un contesto più espanso. Il risiedere cuprese di Bartolini fa il paio con la sua presenza a Roma, dove l'incisore-poeta ha forgiato un verso aspro, terragno.

Ha ragione Gualtiero De Santi nel dire che *“Bartolini era pienamente consapevole della sua oscillazione tra la scrittura e la vita”*, come rimarcato nel convegno *“Ladri di biciclette: Luigi Bartolini e Vittorio De Sica”* che si è tenuto nella primavera del 2007 a Fabriano.

Se *Ladri di biciclette* rimane un capolavoro che resiste nel tempo dal punto di vista cinematografico e romanzesco, non altrettanto si può dire della poesia di Bartolini. Eppure come per le acqueforti, anche nel verso affiora quell'espressività che incide le parole. Non c'è dubbio che Luigi Bartolini rappresenti uno degli esempi più alti di marchigianità che si afferma laddove *“locale fa rima con universale”*, per dirla con Paolo Volponi.

Natura ed eros, paesaggio e senso panico, misura delle cose e religiosità laica delle cose stesse: sono questi gli aspetti assolutizzanti del Bartolini poeta.

Filippo Davoli

Nato a Fermo il 22 agosto 1965, Filippo Davoli vive e lavora a Macerata.

Scrittore “ideologico”, nel senso maturo e aperto, Filippo Davoli presenta nel suo percorso poetico la strategia della equidistanza tra esperimento prosastico e tensione musicale, elevando eventi apparentemente minimali a occasioni universali.

In ambito poetico ha pubblicato sei libri, tra cui si ricordano *Alla luce della luce* (Nuova Compagnia Editrice, poeti ClanDestino, 1996) con una introduzione di Franco Loi; *Un vizio di scrittura* (Stamperia dell’Arancio), 1998, segnalato al “Premio Montale 1999”; *Una bellissima storia* (Stamperia dell’arancio), finalista al “Premio Dario Bellezza” 2001”.

Ha inoltre pubblicato 14 solitari, nel volume 7 poeti del Premio Montale (Crocetti, 2002). Suoi interventi sono apparsi in varie riviste.

È compreso nell’antologia *La poesia delle Marche. Il novecento*. (Il lavoro editoriale, 1998); ne *Il pensiero dominante. Poesia italiana 1970 – 2000*,

Garzanti, 2001, e in *Vent’anni di poesia*, Passigli, 2002-

Insieme allo scrittore Giovanni Cara ha fondato e dirige la rivista bimestrale di poesia, narrativa, musica, arte, teatro, e cinema “Ciminiera”.

Libero Bigiaretti

Caratteristiche dell'opera di Bigiaretti, che ha attraversato varie stagioni, sono un certo severo moralismo, e l'indagine introspettiva dei personaggi.

Libero Bigiaretti nasce a Matelica nel 1906 e si trasferisce giovanissimo a Roma, dove compie svariati mestieri: dall'apprendista muratore al disegnatore tecnico. Dopo la guerra diviene direttore dell'ufficio stampa dell'Olivetti a Ivrea.

Comincia l'attività letteraria alla fine degli anni '30, con le poesie di "Ore e stagioni" e "Care ombre", e quella narrativa con "Esterina".

Ricordiamo inoltre "Il villino" e "I figli", "Un discorso d'amore", "Premio Fiuggi per il miglior inedito 1947".

In quest'ultimo romanzo, attraverso l'analisi di una storia d'amore, Bigiaretti coglie il corrompersi del sentimento e le ambiguità dell'animo, in cui convivono sempre sfiducia e malafede, amore e inimicizia.

Del 1950 "Carlone", storia di un uomo che vive con veemenza le lacerazioni dell'Italia con idee rudimentali di giustizia sociale ereditate da un cappellaio anarchico. Nel 1956 accanto alla ristampa di Un discorso d'amore esce "Risposta", da cui scaturirà il romanzo "Disamore", in cui Bigiaretti getta le basi di una vera e propria psicologia del disincanto.

Ne "Le indulgenze" 1966, è il racconto minuzioso di una lunga serata di una società artistico-letteraria, svela la falsità di un mondo in cui affarismo e mercificazione sono spacciati per politica, arte e cultura. Un racconto di soli interni in cui imperversano noia, indecisione, incapacità a vivere.

Ha scritto di sé, con buona autoanalisi: «come ho fatto la rosolia nell'età infantile, così nel '35 inalavo un'ermetizzante 'aura poetica'. Nei primi anni '40 mi infatuai della sfaccettatura dei sentimenti. Ho avuto poi una o più ricadute di psicologismo, sono stato tentato dal romanzo aziendale e psicologico, dalla poetica del parlato e dell'oggettività».

Franco Matacotta

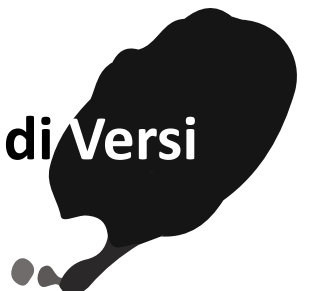
è stato un poeta, giornalista e insegnante italiano.

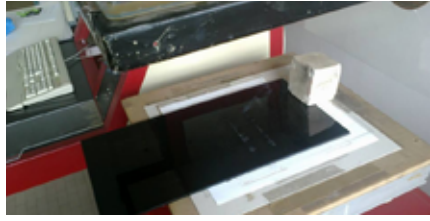
Dopo l'infanzia e l'adolescenza trascorse a Fermo, si trasferisce a Roma per frequentare l'università. Matacotta ha pubblicato con lo pseudonimo di Francesco Monterosso alcune poesie sparse su riviste. Poi il 20 dicembre del 1941 pubblica i Poemetti col suo vero nome nelle edizioni di "Prospettive" dirette da Curzio Malaparte il cui vero nome era Kurt Erich Suckert.

Nel gennaio del 1936 inizia la corrispondenza con Sibilla Aleramo, a quel tempo sessantenne; insieme intrecciano una relazione amorosa difficile e complessa che durerà sino al marzo 1946. Grazie a questo rapporto, Matacotta può consultare numerose carte di Dino Campana custodite dall'Aleramo, che era stata sua amante dall'agosto al dicembre del 1916, e pubblica nel 1949 il cosiddetto "Taccuino Matacotta", in cui riunisce alcuni testi inediti del poeta dei Canti Orfici.

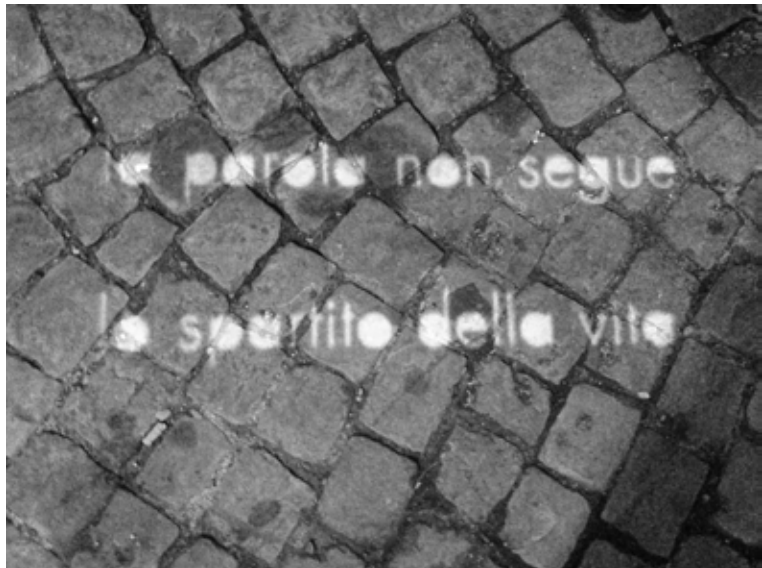
Nel 1939 si laurea con una tesi dal titolo "Giuseppe Ungaretti o della parola come mito"; due anni più tardi, nel 1941 parte per la seconda guerra mondiale ed è di stanza in Sardegna; più tardi si unirà ai partigiani. Finita la guerra, collabora con Il Mattino e Paese Sera.

Luoghi di Versi





Parrolo



Poesia e Luce

“Parola” è una poesia di Fabio Grimaldi.

È stata scelta forse perché tra le tante è l’unica che si sofferma a raccontare l’importanza della parola, appunto.

Dolce è il verso “usura i rimorsi interminabili” così come “congeda la fatica e il sudore”; attraverso di essa si può andare avanti, riscattarsi, si possono accantonare tutti gli sbagli enonostante ciò essa continua indifferente la sua via, senza chiedere nulla “non segue lo spartito della vita”. È un buon insegnamento e in quanto tale è stato bello trasmetterlo attraverso un’installazione a luci nel centro storico di Macerata.

Sfruttando i vari faretti dei negozi, attraverso una luce forte e diretta, si è potuto intervenire su di essi con dei pannelli in plexiglass nero per non far filtrare la luce, o meglio, farla filtrare solo nei punti interessati per proiettare la scritta. Prendendo le misura dei faretti si è ricavato un pannellino di 28x26,5 cm che incisi poi a laser i versi della poesia e posizionandolo all’interno dei faretti si è potuto ottenere il risultato qui in foto di fianco.

La curiosità dei passanti è generato dall’effetto creato.

Mediante questo si è potuto trasmettere la poesia lungo tutta la via.

la parola non segue
lo spartito della vita
non siede sul gradino della convenienza
e della moda
brucia i ragionamenti minacciosi
svuota la continuità del tempo
disperde il rimedio e la necessità
usura i rimorsi interminabili
impasta la terra all’azzurro
congeda la fatica e il sudore
qualcuno sussurra
di non lasciare, parola, che il mondo
guardi l’abisso.

Devo la mia vita alla terra



Poesia e Caffé

Nella routine quotidiana uno dei luoghi più frequentati è il bar. Intervenire nell'oggettistica per far interagire le persone si è rivelata la scelta più giusta. Tazzine e tovaglioli sono da sempre gli oggetti più utilizzati. Una voce calda interrompe l'andare quotidiano, tutto si ferma, "Nessuno è mai arrivato a deporre le mie di gioia", dice così Fabio Grimaldi, autore della poesia "Devo la vita alla terra". È stata scelta per la sua profonda delicatezza con cui parla della terra, " e il futuro le invidio" scrive alla fine, un tale amore che porta il poeta a provare del "buon rancore" per essa e per il suo andare. La tazzina da caffè presenta la fine della poesia accompagnata dal Qr code di cm 2x2 posto al centro del piattino sottostante che rimanda direttamente al sito web. Tutto termina con l'ulteriore stralcio della stessa posta sul fazzoletto in carta. Al chiudere il tutto la macchia d'inchiostro del logo è usata sia sul piattino che sul tovagliolo come vettore di comunicazione.

Qui in una terra primitiva
dove anche i cespi d'ortica
fanno i loro frutti
il sole venditore di specchi
che conosce da secoli il solo gioco delle cavallette
affonda sinfonico
sulla stoppia umida di muffa.
Nessuno è mai arrivato a deporre
le mie di gioia
nella struttura della terra
o le macerie delle mente
nell'armonia che governa il raccolto.
Il solo aratro
pellegrino furente
stravolge l'oscillare formulato del tempo.
Devo la vita alla terra
e il futuro le invidio.

Quando...



Poesia e Scale

L'installazione delle scale è quella che ha avuto più problematiche.

Dapprima le fasce adesive dovevano essere collocate sulle alzate degli scalini, per essere notate con più facilità, ma per un decadimento della struttura, ormai avanti col tempo, la superficie non era completamente levigata, tanto da non permettere l'applicazione degli adesivi.

Con la poesia sulle alzate c'era una più semplicità di lettura ma, in questo modo le fasce delle ultime alzate dovrebbero essere state più grandi, in quanto l'occhio umano non riusciva a leggere così in alto.

Col PVC trasparente è stato invece facile applicare gli adesivi sulle pedate nonché, in questo modo, la persona interessata avrebbe potuto leggere la poesia nel suo salire o scendere la scalinata.

Inutile dire che la poesia è stata applicata in entrambi i sensi; così come in strada, sulla sinistra per chi sale, sulla destra per chi scende.

Per il colore si può pensare che si confonda troppo con gli scalini tanto da non essere notato, ma anche per questo c'è una spiegazione: come già detto, la poesia ha bisogno dei suoi spazi e, come tale, cerca di non invadere troppo le vite delle persone.

Per questo il color avorio (ripreso dalle case circostanti) riesce ad amalgamarsi con il paesaggio intorno e quindi a diventare un tuttuno con esso.

Quando mi sveglierò dentro un bel sogno,
e questa carne spiritata
più peso non sarà, e vedrò il volto
de l'ultima bellezza disvelarsi
da la corolle dei giorni morti,
e nell'ultimo attimo di sangue,
i miei esuli amori senza patria
verranno a riconoscermi e sarò
per un istante, ricomposta favola,
forse allora
potrò guardare
la felicità.

L'antico addio

Tanti saluti,
terra marchigiana:
quella che mi piaceva
era una fonte di campagna;

il fiume Chienti era,
era il Potenza:
tempo, ormai, per me, di penitenza!

Non più aggirarmi per le Abbadie
come un monaco disperso;

non più salire ai vecchi castelli,
e mirar sotto i colli nanerelli

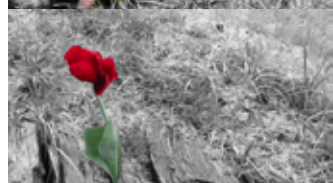
non più mirare mulini ad acqua

e il contadino per l'erta strada;

non più ragazze scalze
che fanno l'erba del fosso;

non più: e al fiorente petto
un tulipano rosso.

Poiché mi avete segnato a dito
e che da tutti sono sfuggito,
molti saluti, o marchegiani!



Poesia e Gif

La gif come criterio comunicativo per l'interpretazione di una poesia si è rivelato un metodo portatore di suggestioni.

Attraverso una serie di immagini e suoni tipici dei vari luoghi poi accompagnati da una voce che interpretasse al meglio la poesia in modo caldo si è riusciti a trovare un linguaggio moderno, chiaro e semplice.

L'antico addio" di Luigi Bartolini è stata presa come esempio per avvalorare questa teoria.

Qui l'autore riassume alcune tipicità delle Marche, dalle abbazie come quella di Fiastra o quella di Piedichienti, ai castelli medievali, facendo un excursus in questa terra di mulini ad acqua e a naturalmente le sue colline con i suoi campi dove i ragazzi giocano nell'età adolescenziale o "l'erta strada" del lavoro dei contadini.

La gif è statica, tutto è fermo, un bianco e nero che permette ancora di più quest'immobilità; il solo protagonista è a colori, l'attenzione si concentra tutta nel suo agire: dall'oscillare dei girasoli, dall'acqua dei fiumi al giocare dei bambini, il ruotare dei mulini e il rosso acceso dei tulipani.

Parlando della **poesia**:

Come già accennato la poesia è un entrare in questa terra.

Immedesimandosi nel poeta lui le dice addio con vena di tristezza e malinconia.

C'è, in questa poesia, quell'ambiente di formazione e di appartenenza (tutto marchigiano), in altre parole, la "conservazione del senso": la geografia del luogo, di quel luogo, l'eco dell'esistere in un contesto assoluto e non altrove.

Un simbolo interiore pervade Bartolini nelle sue radici e nel binomio poesia-città d'origine.

Nel mito e nella leggenda il poeta innalza il gusto della terra e lo eleva ad esperienza, ad urgenza di dire, di determinare.

Come nelle acqueforti, lo sguardo si concentra sui particolari, sull'oggetto e sulle sfumature, in una percezione piuttosto amplificata.

La vitalità è anche il segno di questa anima ribelle, radicata tra eremi scoscesi e "cupe ali di verdura".



Tanti saluti, o terra marchigiana, quella che ti piace

Poesia e binari

La stazione è il luogo degli addii, dei saluti, il fazzolettino sventolato dalle cabine di un treno è un'immagine ricorrente.

Riprendendo la poesia di Bartolini, "l'antico addio" si è voluto proprio far immedesimare gli interessati nel loro partire.

Tanti saluti, terra marchigiana sono i versi chiari, definiti, del poeta nel suo partire.

Versi che, posti proprio su quella linea gialla che non si deve oltrepassare, potrebbero essere un input in più per fermarsi a leggere.

Magari non guardare più quel punto all'infinito fisso, dove i binari si congiungono, nel tentativo di avvistare la prima carrozza.



● Qr Code

Un codice QR (in inglese QR Code, abbreviazione di Quick Response Code) è un codice a barre bidimensionale, ossia a matrice, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate a essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone.

Aiutati da questa tecnologia è stato possibile applicare questi qr code nei diversi luoghi, vicino alle proprie installazioni.

Li ritroviamo come semplici adesivi nei piattini delle tazzine per il caffè, sulle scalinate o che compaiono improvvisamente negli schermi delle cabine degli autobus. Far interagire gli interessati con uno smartphone può invadere quest'identità poetica che per tanto abbiamo discusso, questa tecnologia che va ad imporsi a questa leggerezza di versi.

Potremmo definirlo come un mezzo portatore di conoscenza di personalità tipiche marchigiane per lo più dimenticate.

Questi Qr code rimanderanno ad un sito in particolare; quello creato appositamente per trasmettere queste informazioni.

Diviso in varie sezioni quest'ultimo si aprirà con un home page in cui partirà il video di presentazione.

Le altre parti saranno dedicate alla presentazione di queste installazioni con le rispettive poesie.

Con il nome della stessa poesia, cliccando sopra le macchie, mostreranno tutte le informazioni al riguardo.

Luoghi di Versi

- Poesie
- Parola
- L'antico addio
- Quando...
- Devo la vita alla terra



In questo accelerarsi continuo della vita, dove può collocare la poesia, l'antica arte che esprime la comunicazione attraverso suoni, parole, melodie? C'è ancora spazio per essa, per i suoi tempi lenti, i suoi spazi che si muovono in profondi silenzi, le sue parole appese nell'aria nei luoghi.
È ancora possibile la poesia? Si chiedeva Montale nel suo discorso per il Nobel.
Le risposte possono essere molteplici, Luoghi di Versi nasce da questa esigenza di comunicare, attraverso un modo forse nuovo, alcuni stati di vero marchigiani di persone che nel loro rapporto spesso/veloce per questo tempo ne hanno conato le gesta.

Identità Visiva





Il Logo

01 Stampa del logo

È stato ideato per essere adattato alla stampa di pubblicazioni, per affissioni su supporti quali tabelloni, posters, volantini e oggetti di merchandising.

Non prevede una versione in negativo.

02 Il Logo e il digitale

Realizzato per comparire su pagine internet, banner e presentazioni.



Luoghi di Versi



Da fare e non fare

01 Spazio intorno al logo

Lasciare sempre al logo il giusto spazio per respirare.

02 Neutri

Utilizzare uno sfondo bianco o neutro.

03 **Attenzione al rosso**

Non adattare il logo a superfici di colori troppo accesi.

04 **Disordine**

Non utilizzare il negativo del logo su sfondi troppo disordinati.

05 **In modo scorretto**

Non ruotarlo

06 **Ombre**

Non aggiungere al logo eventuali abbellimenti quali ombre ecc..

01 ✓



03 ✗



02 ✓



04 ✗



05 ✗



06 ✗



Carattere Tipografico

Futura LT Light

Prodotto dal 1928, il Futura è un carattere tipografico senza grazie progettato dal tipografo e grafico tedesco Paul Renner.

Utilizzato per il logo, per la pagina web e le installazioni tipografiche. Il font diventa il vettore di comunicazione.

PC

Futura LT Light

Headlines (12/30 px)

HEX # 000000

Futura LT Light

Body Copy (12px)

HEX # 000000

A a

ABCEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
(.,:;£\$&@*) 0123456789

Futura LT Light Bold

Il Futura light è accompagnato dalla sua versione bold.

È utilizzato nella forma cartacea e web per evidenziare le intestazioni dei paragrafi e dei vari titoli della pagina online.

PC

Futura LT Light

Headlines (12/30 px)

HEX # 000000

Futura LT Light

Body Copy (24px)

HEX # 000000



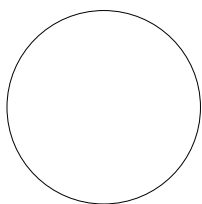
ABCEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
(.,:;£\$&@*) 0123456789

Colore

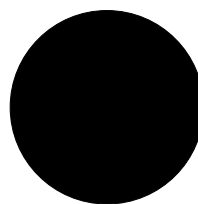
Il Logo viene percepito in bianco e nero per avvalorare l'importanza dei versi.

La font quindi accompagna la macchia d'inchiostro anch'essa nera.

colori primari

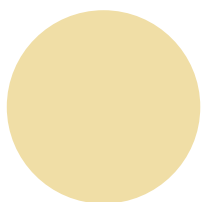


Bianco
CMYK 0/0/0/0
RGB 255/255/255
HEX #FFFFFF



Nero
CMYK 86/85/79/100
RGB 0/0/0
HEX #000000

Il colore per le installazioni varia a seconda del luogo dove viene collocata l'installazione.



Ivory Sc 50-91 faws
CMYK 8/12/42/0
RGB 240/222/165
HEX #F0DEA5

Dimensioni

Il logo è stato realizzato in forma vettoriale per poter essere distinto anche a piccole dimensioni.



01



02



03



01
100x50 mm

02
50x25 mm

03
25x12,5 mm

Sviluppo

Un breve riassunto di quella che è stata l'evoluzione del logo può aiutare a comprendere meglio la sua forma nonché il suo significato.

01 Dapprima era molto semplice, con un Myriad Pro come font e tutta una serie di sfere circolari intorno. Ogni cerchio stava a rappresentare una diversa installazione tipografica.

02 Ritornando alla font più utilizzata per libri di poesia si è voluto giocare sulla lettura della frase.

Un Garamond ruotato di 45 gradi verso destra permetteva di essere letto come "Luoghi di Versi" ma anche come "Versi di Luoghi", il "di" centrale metteva in comunicazione le due parole.

In questo caso era prevista anche un forma in negativo.

01

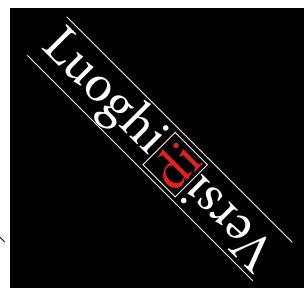


Luoghi
di Versi

02



Versi
di Luoghi





Vediamo come cambia completamente con questo passaggio, prima con un “Butterbelly” poi con uno più semplice e moderno come l’“Helvetica”.

Questo labirinto di lettere che va a riprendere molto la configurazione di una piantina di città.

Un intreccio complicato da cui poi scaturisce le frasi del logo.

Una linea rossa trovava la via d’uscita dal dedalo.

Molto caotico e poco visibile a piccole dimensioni.

Primo esperimento con la macchia.

Rimane il tema del labirinto.

In questo caso la scritta è completamente inglobata nell’inchiostro, come una sorte di piazza centrale a questo intreccio. L’uniformità del labirinto si va a scontrare con la naturalezza delle linee della chiazza.

Anche qui il problema fondamentale era la poca qualità di stampa a grandezze ridotte.

Font Futura Light.



I passaggi da una font ad un'altra sono ben spiegati nella pagina qui affianco. Tanti sono stati i tentativi di raggiungere una forma semplice e chiara. Mentre prima si è utilizzato un maiuscolo in grado di poter riempire meglio lo spazio intorno, poi si è optato per accompagnare la scritta soltanto in parte. Dall'Helvetica all'Ostrich Sans, dal Futura al Garamond, giocando col maiuscolo e col grassetto si è riusciti a trovare una conformazione ideale.

01 Font **Ostrich Sans**
Lettere larghe tra loro.

02 Font **Futura**
Tropo sottili per adattarsi allo spazio.

03 Font **Helvetica**
Dispersivo

04 Font **Garamond**
Tentativo con lettere più vicine.

05 Font **Ostrich Sans**
Primo tentativo con la macchia di lato.

06 Font **Bodoni**
La parola "versi" più grande si uniforma meglio con l'inchiostro.

07 Font **Myriad**
Banale

08 Font **Futura LT Light**
Primo abbozzo della forma finale.

09 Font **Helvetica**
Lettere in minuscolo.

10/11/12 Font **Futura LT light**
Prove maiuscolo e minuscolo.

13 Font **Bodoni**
Lettere in minuscolo/si adattano meglio.

01



02



03



04



05



06



07



08



09



10



11



12



13



La Macchia

X



Lo sviluppo della macchia in grado di amalgamarsi con “Luoghi di Versi” ha attraversato diversi passaggi.

01 Si è cercato dapprima di figurare un segno che si sviluppasse da sinistra a destra, in grado di essere uno sfondo e accompagnare la scritta.

X



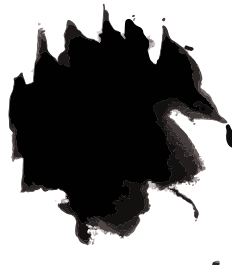
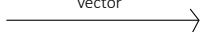
02 Un caos di segni di getto circolari sono risultati troppo invasivi e poco coerenti con il progetto.

03 La macchia finale è quella che raccoglie “i versi”, il suo inchiostro spontaneo e “macchiato” rende l’idea di riuscir a portare avanti l’arte della poesia.

X



vector



Luoghi di Versi

Variazioni font:

Luoghi di Versi
Luoghi di Versi
Luoghi di Versi
Luoghi di Versi
Luoghi di Versi

LUOGHI DI VERSI
LUOGHI DI VERSI
LUOGHI DI VERSI
LUOGHI DI VERSI
LUOGHI DI VERSI



Luoghi di Versi



Luoghi di Versi



Luoghi di Versi



Luoghi di Versi



Luoghi di Versi



Luoghi di Versi



Stampa e affissione

Su Supporti

Il supporto per eccellenza sono gli smartphone.

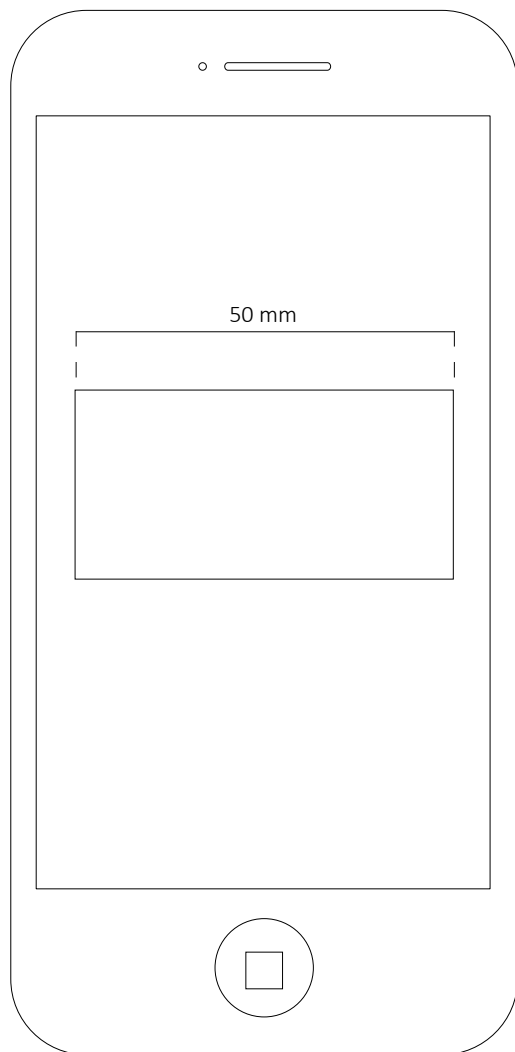
La campagna comunicativa prevede un logo che sia in grado di adattarsi a piccole dimensioni come gli schermi della telefonia mobile.

Il marchio infatti accompagnerà l'accesso al sito internet nel mentre del caricamento della pagina.

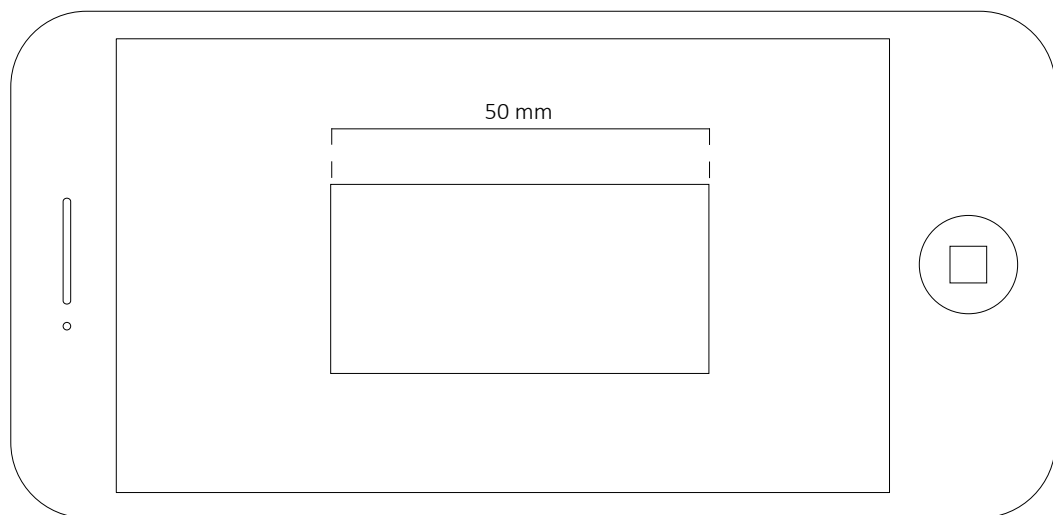
L'esempio in questione è un iPhone 6 di ultima generazione con uno schermo di 67x 138,1 mm.

Paragonato a quello di altri telefoni come Samsung e Nokia che presentano uno schermo più grande, quello preso in argomento ha permesso di stabilire un logotipo di 50 mm.





Scala 1:1

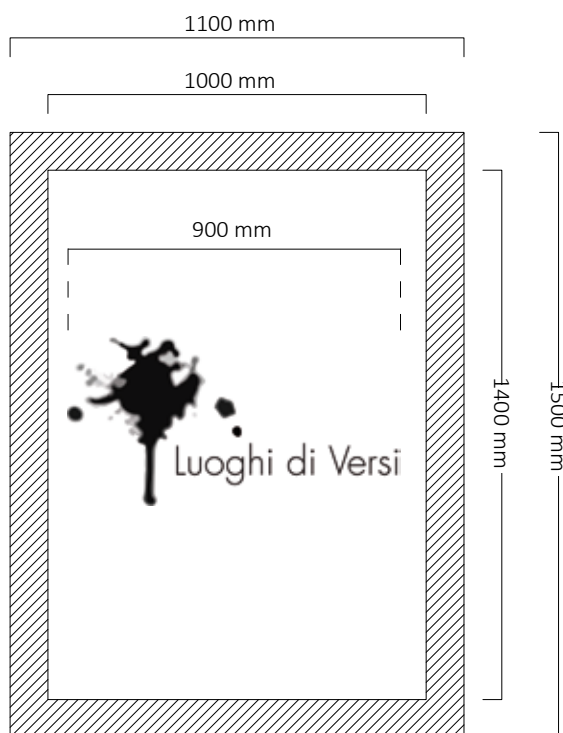


Bacheche

Posizionato all'interno di uno schermo al plasma all'interno, l'installazione crea un'animazione del logo dinamica e chiaramente distinguibile anche a distanza.

Prendendo le misure delle varie bacheche si è riusciti ad ipotizzare le dimensioni del logo che andrà a comparire poi. Con delle dimensioni 100x140 cm di ciascuna bacheca, si è stabilito un massimo di 90 cm all'interno dello schermo.

Scala 1:2





Grazie

Lo spirito umano fa sempre dei progressi, ma lenti e per gradi. Quando egli arriva a scoprire qualche gran verità che dimostri la falsità di opinioni generali e costanti, e che farebbe fare un salto a' suoi avanzamenti, il più degli uomini ricusa di ammetterla, segue placidamente il suo viaggio, finché arriva a quella verità, la quale come tutte le altre di tal natura, non diventa mai comune.

Si vuol dire che lo spirito umano deve assaissimo ai geni straordinari e scopritori che s'innalzano di tanto in tanto. Io credo che egli debba loro ben poco, e che i progressi dello spirito umano siano principalmente frutto di pensieri mediocri e, come già detto, lenti e gradualmente.

Il mio percorso di vita mi porta a giungere a questo ragionamento sullo spirito, di come esso accompagna il mio andare, facendomi incontrare pensieri di tutt'altra ragione, ma grazie ai quali, lentamente, stanno facendo di me quel che sono e sarò.

Un'età non vuol mai trovarsi in contrapposizione con le sue opinioni passate e concepite nella fanciullezza. Ella non è capace se non di progredire appoco appoco sviluppando le sue cognizioni, e permettendo alle età future di arrivare a credere il contrario di ciò che essa credette. Così lo spirito umano avanza senza mai credere di mutare opinione.

Conscio di tutto ciò, riesco solamente così, con quest'evoluzione di spirito, a rendere a parole quello che è stato uno dei percorsi più lunghi della mia vita. Cogitando solo ora, sulla fine di un tragitto, e credendo di non essere cambiato per nulla dal mio ingresso in università, scopro la maturazione di un pensiero e capacità che prima potevo solo immaginare.

Non vi è memoria senza attenzione, per quanto il più delle situazioni è stata involontaria e soprattutto superficiale, tengo a precisare che il mio ricordare le cose o alcuni fatti è stata sempre la mia prerogativa.

Avendo ripetuto più volte il mio essere indifferente verso il prossimo, questo può essere definito soltanto un mio modo di mascherare la fiducia riposta, il più spesso delusa.

Unendo questi pensieri veloci, incostanti, si delinea un ragionamento che mi porta in primo luogo a ringraziare, veramente, di cuore, tutti coloro che hanno permesso questa mia maturazione apatica, interiore e non. Che per quanto povere siano state, e sono tutt'ora, le mie conoscenze, insieme all'aiuto di tutti voi, sia arrivato ad un risultato per me soddisfacente.

Ringrazio il mio relatore, il professor Federico Orfeo Oppedisano per la dedizione al lavoro, per le tante idee e i ragionamenti fatti circa il progetto, per la disponibilità che ha permesso di dirimere i miei dubbi e per il materiale consigliato per il consulto.

Ringrazio gli amici, quelli che ci sono da tanto tempo, che mi fanno conoscere ancora dopo vent'anni, che sanno dove sbaglio e come rimediare.

Li ringrazio per l'aiuto con i video, per le macchinette fotografiche prestatemi, per le "gif", per i tragitti fatti, per i nipoti improvvisati come attori.

Un ringraziamento va in particolare a Paolo Burzacca senza il quale il sito web sarebbe ora soltanto un'immagine veloce e irregolare nella mia mente.

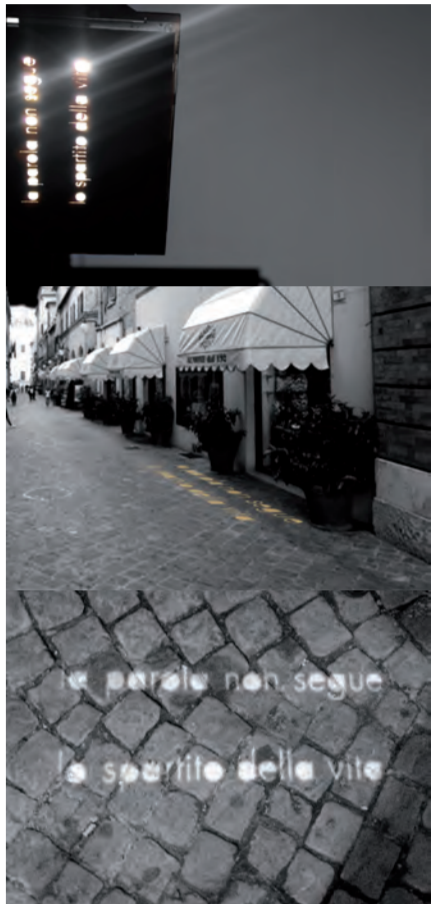
Ringrazio infine, come naturale, la mia famiglia; per i sacrifici affrontati e per lo spronarmi continuamente. Qui mi scuso per la mia titubanza finale, per il mio tempo forse non impiegato completamente al fine di giungere alla meta; potrei avere ampie giustificazioni ma immagino che nel mio perfezionamento di spirito ci sia anche la voce ammettere le proprie negligenze.

Non basterebbe un trattato filosofico per citare tutti coloro che hanno preso parte a questo progetto, dalla voce delle poesie alla stampa di tutto il materiale, ne approfitto per esprimere ancora, un'ultima volta, la mia gratitudine.

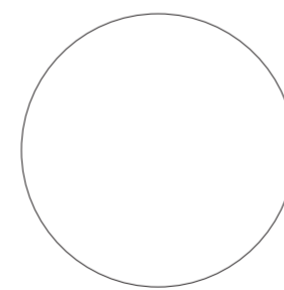
Lo spirito umano fa sempre dei progressi, lenti, per gradi:
il mio progresso siete tutti voi.



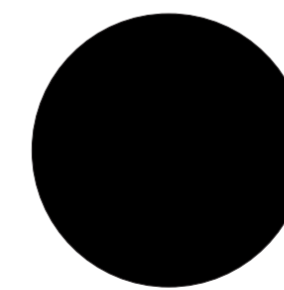
Luoghi di Versi



colori primari



Bianco
 CMYK 0/0/0/0
 RGB 255/255/255
 HEX #FFFFFF



Nero
 CMYK 86/85/79/100
 RGB 0/0/0
 HEX #000000

A a

ABCEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 (.,:;£\$&@*) 0123456789

Se volessimo sperimentare qualcosa di nuovo e allo stesso tempo efficace dovremmo dapprima distaccarci da un pensiero precedentemente intrapreso ed allontanarci dai soliti festival poetici e vari surrogati di questi ultimi.

Sperimentare una serie di luoghi, magari in un determinato centro storico, in cui applicare delle installazioni tipografiche che potessero far interagire un pubblico adulto e non, in un pensiero distaccato dalla loro frenesia e poter scoprire alcune delle personalità marchigiane di ieri e oggi.

Qui di seguito la cartina del centro storico della città di Macerata, presa come esempio per realizzare il progetto.

Mostra una legenda con i punti, sotto forma di percorso, dove è possibile immergersi in questa iniziativa.



Gif

La gif come criterio comunicativo per l'interpretazione di una poesia si è rivelato un metodo portatore di suggestioni. Attraverso una serie di immagini e suoni tipici dei vari luoghi poi accompagnati da una voce che interpretasse al meglio la poesia in modo caldo, si è riusciti a trovare un linguaggio moderno, chiaro e semplice.

Bacheca

Posizionato all'interno di uno schermo al plasma all'interno l'installazione crea un'animazione del logo dinamica e chiaramente distinguibile anche a distanza.



Nella routine quotidiana uno dei luoghi più frequentati è il bar. Intervenire nell'oggettistica per far interagire le persone si è rivelata la scelta più giusta. Tazzine e tovaglioli sono da sempre gli oggetti più utilizzati. Una voce calda interrompe l'andare quotidiano, tutto si ferma, "Nessuno è mai arrivato a deporre le mie di gioie", dice così Fabio Grimaldi, autore della poesia "Devo la vita alla terra".

Bar



- Bacheca
- Bar
- Gif
- * Luoi
- Scalinata
- ▲ Stazione



Scalinata

Col PVC trasparente è stato facile applicare gli adesivi sulle pedate nonché, in questo modo, la persona interessata avrebbe potuto leggere la poesia nel suo salire o scendere. Inutile dire che la poesia è stata applicata in entrambi i sensi; così come in strada, sulla sinistra per chi sale, sulla destra per chi scende.



Luci

Sfruttando i vari faretti dei negozi, attraverso una luce forte e diretta, si è potuto intervenire su di essi con dei pannelli in plexiglass nero per non far filtrare la luce, o meglio, farla filtrare solo nei punti interessati per proiettare i versi.

Stazione

Riprendendo la poesia di Bartolini, "l'antico addio" si è voluto proprio far immedesimare gli interessati nel loro partire. "Tanti saluti, terra marchigiana" sono i versi chiari, definiti, del poeta nel suo andare. Versi che, posti proprio su quella linea gialla che non si deve oltrepassare, potrebbero essere un input in più per fermarsi a leggere.

